

in pari tempo *cives Aquileienses* (n. 103); tale dichiarazione aveva già richiamato l'attenzione del De Rubeis, che ne scriveva a Scipione Maffei per averne una spiegazione e Scipione Maffei rispondeva da Verona in data 19 gennaio 1750, come risulta da una pagina che credo inedita di un codice Marciano (1); a noi basta notare che l'epigrafe è cristiana e che l'indicazione appartiene ai tardi tempi dell'impero, in cui *Italus* è contrapposto a *provincialis* (2); all'infuori di questo caso le indicazioni che alludono alla regione, astrazione fatta delle città, quando non siano incorporate nel nome personale, si riducono solo forse a *Sequanus* nel n. 173.

Quando si vogliano prendere in considerazione le singole regioni dell'Italia e dell'impero in rapporto agli etnici rappresentati ad Aquileia si ricaverebbero questi elementi di fatto (3); la

(1) Cl. lat. XIV, 140 (= 4290): *Molto Rev. Padre ecc., Aquileia era abitata e frequentata da più nazioni, Itali, Pannonji, Illirici. Non è però meraviglia se in qualche sua iscrizione sepolcrale si trova « nazione Itali, cives Aquileienses » per far noto di qual nazione era colui, Am(m)iano Marcellino scrive [XXI, 11, 3] che a soffrir l'assedio di Giuliano un partigiano di Costanzo esortava in Aquileia « Italicos incolas ». Intendo perchè ce n'erano molti di Illirici e per l'istessa ragione credo dirsi nell'iscrizione « nazione Itali ». Come si possa di qua dedurne che Aquileia non fosse in Italia, io per verità nol veggo; e noto che l'Italia andava sino all'Arsa.*

Potrebbe anche essere che coloro fossero d'altro luogo d'Italia e avessero ottenuto la cittadinanza d'Aquileia e però sian detti « nazione Itali, cives Aquileienses ». Il Romano nell'iscrizione è cognome, forse il « nazione Itali » si riferisce a due sepolti, benchè si dovesse dire « Italici », ma tali sconcordanze si trovano spesso. Riferendo alli « Flavii » che seguitano ci sarebbe l'improprietà insolita di mettere « nazione » innanzi. Chi volesse pretendere che Aquileia fosse fuor d'Italia, non a tale iscrizione, ma dovrebbe piuttosto ricorrere al con illo d'Arles, dove è sottoscritto Teodoro vescovo d'Aquileia della provincia Dalmazia, e a quell'altra simile autorità, che però non conchiude. Vegga se Le piace quel che ho detto nella « Verona Illustrata » p. 200 e p. 283. Plinio [N. H. 3, 126] e Tolomeo [3, 1, 29] dissero Aquileia ne' Carni, e fuor della Venezia Strabone [V, 1, 8], ma vuol intendersi della Venezia propria, alla Venezia essendo stati anche i Carni attribuiti. Mi conservi la sua preziosa grazia e di tutto cuore mi rassegni ecc. Scip. Maffei. Verona, 19 Genn. 1750; cfr. anche l'*Italus* di IL. V, 40* p. 341 n. 1.

(2) Vedi anche i frequenti *Italici* (nn. 106-111).

(3) Si potrebbe pensare contrapposti agli etnici qui studiati quelli di *Urbanus, Urbana, Urbicus, Urbica*, che danno un complesso di più che 10 esempi.